

Veltroni, nuovo tour del paese per costruire il Pd

Il via a settembre. E la piazza di Di Pietro divide i deputati: pro e contro oggi in assemblea

**GIOVANNA CASADIO
 GOFFREDO DE MARCHIS**

ROMA — Walter Veltroni riprende il pullman. Se è solo una metafora o userà davvero il mezzo della campagna elettorale, lo deciderà nei prossimi giorni. Ma quasi sicuramente tornerà a girare l'Italia tra settembre e ottobre stavolta per costruire il partito, far sentire la sua presenza nel territorio. Il buon risultato dei comizi di aprile, del massacrante tour delle 110 province (che però si tradusse in una pesante sconfitta nelle urne) va adesso capitalizzato per il tesseramento del Partito democratico, per la vera nascita del nuovo soggetto politico. Le iscrizioni al Pd partono da domani. Se ne occupa in prima persona il capo dell'organizzazione Beppe Fiorenzi che il suo viaggio italiano lo ha già cominciato. Ma quella di Veltroni è soprattutto la rispo-

sta alle fibrillazioni del partito (correnti), una reazione che si accompagna al richiamo della piazza contro il governo. Sono due piani paralleli: da una parte la nuova linea di scontro con il Cavaliere ossessionato dai giudici che culminerà nella manifestazione d'autunno, dall'altra il fronte interno, il contrattacco rispetto a chi lo accusa di non sapere dare un volto e una barra al Partito democratico.

L'idea del ritorno sul pullman si è affacciata fin dai primi giorni successivi allo smacco del 13 aprile. A parlarne con Veltroni fu, in quelle ore, anche un suo vecchio uomo-macchina, Giovanni Lolli. «Sai stare in mezzo alla gente, l'hai fatto con gli elettori ora fallo anche con i militanti. Questa dev'essere il tuo antidoto alle correnti». Paolo Gentiloni ha suggerito la strada del giro d'Italia pubblica-

mente durante l'ultima assemblea nazionale: «Il pullman è quasi più importante adesso che durante la campagna elettorale». I messaggi sono stati ricevuti e metabolizzati dal leader che poi ha deciso di tornare sulle strade italiane. Non saranno le 110 province di marzo, probabilmente le tappe saranno una ventina, tante quante le regioni, cercando di studiare qualche passaggio emblematico: la nascita di un circolo in una particolare zona, il sostegno a qualche personalità significativa pronta a impegnarsi nella costruzione del Pd. Al fiorire delle correnti, ai timori legati al tesseramento lanciato da Red, l'associazione legata a Italianieuropei, Veltroni risponderà dunque in prima persona uscendo dalle stanze romane.

Basterà a far rialzare la testa al Pd? Altre piazze oggi rischiano di dividere i Democratici. Furio

Colombo, deputato del partito e promotore della manifestazione dipietrista dell'8 luglio, chiederà all'assemblea dei parlamentari questo pomeriggio una conta su «piazza sì, piazza no». Cioè a quali manifestazioni andare come Pd: una sorta di referendum sulla qualità e l'intensità dell'opposizione democratica a Berlusconi. Da Borse, dove ha partecipato al seminario sulla laicità nel monastero del priore Bianchi, Rosy Bindi contesta «le manifestazioni minoritarie di Grillo», ma chiede mobilitazioni costanti del Pd contro la politica del premier.

Qualche primo confronto interno nel Pd, sulla via della costruzione del partito, si è già consumato. Ieri, l'ex ministro Luigi Nicolais ha clamorosamente battuto con il 56 per cento dei consensi Andrea Cozzolino, l'uomo del governatore Bassolino, nella corsa a segretario provinciale di Napoli.

La Bindi: no a Grillo, però il partito deve mobilitarsi di più contro Berlusconi

